

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
l'Assessore alle autonomie locali e coordinamento delle riforme, caccia e risorse ittiche, delegato alla Protezione civile	
tel + 39 040 377 4344 fax + 39 040 377 4390 assessorefunzionepubblica@certregione.fvg.it assessorefunzionepubblica@regione.fvg.it I - 34121 Trieste, piazza Unità d'Italia 1	

protocollo n. 861 – SP/15 -H

Allegato: Pubblicazione “Il programma annuale
delle fusioni di Comuni”
Udine, 31 luglio 2015

Lista d'invio

oggetto: Primo programma annuale delle fusioni di Comuni. Avvio della fase partecipativa.

Gentilissimi,

in attuazione del Programma di Governo, la Giunta regionale ha intrapreso, sin dall'autunno del 2013 con l'approvazione delle “Linee guida per il riordino del sistema delle autonomie locali”, un'ampia azione di riordino del modello istituzionale. Come noto, alla fine dello scorso anno, il Consiglio regionale ha approvato la legge 26/2014 “Riordino del sistema Regione-Autonomie locali nel Friuli Venezia Giulia. Ordinamento delle Unioni territoriali intercomunali e riallocazione di funzioni amministrative”, la quale ridisegna l'assetto dei Comuni prevedendo la nascita e la graduale implementazione delle Unioni territoriali intercomunali (UTI). Nell'ambito di tale riforma, l'istituto della fusione di Comuni rappresenta un importante momento, che consente in particolare di semplificare la geografia amministrativa attraverso la costituzione di Comuni di dimensioni più ampie e la conseguente riduzione di quelli attualmente esistenti.

Un'esigenza, quella della riduzione del numero dei Comuni, che nasce direi spontaneamente dalla semplice osservazione della situazione attualmente esistente in Regione: la maggior parte dei Comuni (128 su 216, ossia il 59,3% del totale) ha una popolazione inferiore a 3.000 abitanti; in questi stessi Comuni risiede soltanto il 15,4 per cento del totale della popolazione regionale. Esiste pertanto una sproporzione tra numero dei piccoli Comuni e distribuzione degli abitanti; inoltre, in molti casi, ad una struttura demografica debole corrisponde un territorio vasto e oneroso da gestire. E tuttavia sappiamo che nella maggior parte dei casi tali Comuni sono ubicati su territori contigui, hanno le medesime caratteristiche geografiche ed economiche, presentano una struttura organizzativa simile, con uffici che svolgono le stesse attività.

Questa estrema frammentazione territoriale comporta per i piccoli Comuni problemi di natura organizzativa ed economica e una sempre maggiore difficoltà nel reperire risorse adeguate al soddisfacimento dei bisogni dei cittadini.

Sono convinto della necessità di razionalizzare l'amministrazione locale perché ritengo che soltanto rendendo più funzionale la struttura amministrativa oggi esistente si possa rendere più economica ed efficiente la produzione e l'offerta di servizi per i cittadini.

Da qui la necessità di incentivare i processi di fusione di tali Comuni al fine di superare l'inadeguatezza dimensionale degli stessi. Per favorire il raggiungimento di tale obiettivo, la citata legge regionale 26/2014, oltre ad introdurre le UTI, prevede all'articolo 8 l'adozione da parte della Giunta regionale del Programma annuale delle fusioni. Vediamo di cosa si tratta.

Il **Programma delle fusioni** è un nuovo strumento attraverso il quale la Giunta regionale potrà assumere l'iniziativa per avviare la fusione dei Comuni che, soprattutto a causa della dimensione demografica e dell'assetto organizzativo e finanziario, rivelano problemi nella gestione e nell'offerta dei servizi.

Finora, le fusioni realizzate in Regione sono sempre state promosse dalle amministrazioni comunali interessate; infatti, in tutti e tre i casi di fusione conclusi positivamente l'iniziativa è stata presentata dai consigli comunali. Tuttavia, come noto, la legge regionale 5/2003 prevede che l'iniziativa per la fusione può essere presa, oltre che dai consigli comunali, anche dal 15 per cento degli elettori residenti nei Comuni interessati, nonché dai soggetti titolari dell'iniziativa legislativa (ossia, i singoli consiglieri regionali, 15.000 elettori, la Giunta regionale).

Con la previsione del Programma annuale delle fusioni si è voluto proprio valorizzare il ruolo della Giunta regionale la quale, grazie al Programma, potrà esercitare l'iniziativa legislativa in materia di fusione di Comuni non in modo estemporaneo e per singoli casi, bensì avvalendosi di uno strumento programmatico di ampio respiro. È chiaro dunque che il Programma delle fusioni risponde principalmente a due finalità:

1. **favorire l'impulso sovracomunale dei processi aggregativi;** la Giunta regionale fungerà nei prossimi anni da stimolo nei confronti delle amministrazioni comunali, assumendo l'iniziativa per l'avvio dei processi di fusione. In questo modo potranno essere più facilmente superate le resistenze che tali processi inevitabilmente incontrano e che in molti casi fanno desistere gli amministratori o i cittadini dall'assumere l'iniziativa;
2. **pianificare i processi aggregativi;** i singoli processi di aggregazione non dipenderanno più soltanto dall'iniziativa delle amministrazioni comunali interessate, che per sua stessa natura prescinde da una visione di insieme, ma saranno invece inseriti nell'ambito di un programma generale, coerente in tutte le sue parti.

In questa sede mi preme sottolineare che, in base alla legge, il Programma potrà anche contenere progetti di fusione proposti da istituzioni e comitati espressione del territorio. È dunque la stessa legge istitutiva a richiamare la necessità di avviare, prima dell'approvazione del Programma da parte della Giunta regionale, una **fase partecipativa**, finalizzata a consentire ai diversi soggetti presenti sul territorio di esprimere vere e proprie proposte o anche soltanto osservazioni in proposito.

Ritengo che la partecipazione a questa fase preliminare debba essere la più larga possibile e debba pertanto coinvolgere tutti i portatori di interessi, in quanto sono convinto che un processo di fusione ha tante più probabilità di successo quanto più elevato è il grado di coinvolgimento e di consenso che riesce a suscitare.

La ragione della presente lettera è quindi quella di sollecitare l'intervento degli amministratori comunali (sindaci, assessori, consiglieri), che sono i soggetti più direttamente coinvolti, e degli altri portatori di interesse, nella fase preliminare all'adozione del primo Programma delle fusioni per l'anno 2015.

Per favorire tale intervento, nell'allegata pubblicazione sono illustrate in modo sintetico tutte le informazioni concernenti il Programma (contenuto, iter procedimentale, criteri per l'individuazione dei singoli progetti di fusione, vantaggi derivanti dalla fusione). In sostanza, la pubblicazione contiene ciò che si deve sapere per poter presentare una proposta di fusione. Anche le proposte provenienti dal territorio, infatti, dovranno comunque rispettare i presupposti previsti dalla legge e i criteri sulla base dei quali il Programma sarà elaborato.

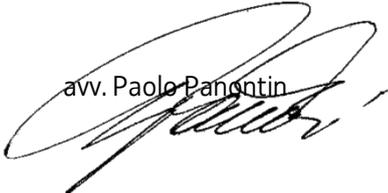
Con l'occasione segnalo anche la pubblicazione "Il percorso della riforma", che raccoglie l'esperienza riformatrice di questa Giunta regionale in materia di riordino del sistema delle autonomie locali, consultabile sul Portale delle autonomie locali all'indirizzo:

http://autonomielocali.regione.fvg.it/aall/export/sites/default/AALL/Riforma_enti_locales/Allegati/ilPercorsoDellaRiforma_presentazione24lug15.pdf.

Da ultimo, alcune indicazioni concernenti il **termine conclusivo della fase partecipativa**. Per consentire la partecipazione dei diversi portatori di interesse si è stabilito che la Giunta regionale approverà la proposta di Programma non prima di 45 giorni a partire dalla data della presente e quindi non prima del **15 settembre 2015**. Ne consegue che le proposte e le osservazioni pervenute entro tale data saranno senz'altro tenute in considerazione; resta inteso che saranno considerate anche le proposte e le osservazioni pervenute oltre tale data, purché prima dell'approvazione della proposta di Programma da parte della Giunta regionale.

Termino qui, non voglio dilungarmi, invitandovi a leggere le citate pubblicazioni. Buona lettura, quindi, e buon lavoro.

avv. Paolo Panzanti



Lista d'invio

A:

Sindaci e amministratori dei Comuni
ANCI
UNCEM
Organizzazioni sindacali
Associazioni di categoria